

Pontrandolfi racconta gli anni dello sfollamento

## Storia dei Sassi vergogna cancellata

LA COSCIENZA della città è libera dal peso della vergogna nazionale dei rioni Sassi. Una "vergogna cancellata" come la definisce Alfonso Pontrandolfi nel titolo del suo ultimo saggio, edito da Altrimedia, che ripercorre gli anni dello sfollamento dei Sassi all'indomani della prima legge speciale per il risanamento.

Lex sindaco compie un'analisi politica e culturale rigorosa, ritagliandosi lo spazio per una critica ferma e super partes, senza mai lasciarsi prendere la mano dalla polemica. Critica che colpisce in modo diretto un bersaglio inevitabile nella burrascosa vicenda politica dello sfollamento, quella comunità materana completamente assente nel dibattito che avrebbe segnato la sua storia. Fu, forse, nel tentativo di non sentire addosso il fiato velenoso di quella vergogna che il consiglio comunale di Matera non discusse mai dell'argomento per quindici lunghi anni?

I fatti di Pontrandolfi si commentano da soli nel puntuale reportage dell'autore, ma nessuno viene comunque esonerato dai mea culpa. Il tabù cadrà all'inizio degli anni '60, incanalando la querelle in due ipotesi antitetiche ed ugualmente estreme: demolire la memoria della vergogna o trasformare i Sassi in un baluardo della civiltà contadina, un museo di studi etnografico servito caldo ai turisti.

Solo un decennio più tardi si inizierà a parlare di recupero conservativo. I Sassi, da imbarazzante scheletro nell'armadio delle istituzioni e della cittadinanza diventano "luogo dell'identità". La condizione psicologica che, dopo lo sfollamento, aveva spinto i residenti negli antichi rioni a fuggire dalle loro case additate come emblema di barbarie abitativa si trasforma in senso di appartenenza. Siamo negli anni '70 e il saggio di Pontrandolfi si chiude su un'epoca turbinosa per Matera instillando, soprat-



Alfonso Pontrandolfi

tutto nei lettori più giovani, la curiosità di sapere cosa accade dopo e come si è arrivati ad oggi.

Ma il periodo storico raccontato ne "La vergogna cancellata" resta decisivo per la città e per i Sassi, il suo cuore spaccato in due: Come commenta Raffaele Giura Longo nella prefazione del libro, lo sfollamento assunse un ruolo a sè stante nell'ambito della questione meridionale, segnando il punto di congiunzione tra l'ondata delle lotte contadine e i primi germi dello sviluppo urbano. Con la prima legge speciale 16.000 materani, che costituivano i quattro quinti della popolazione, furono coinvolti in un rivoluzionario processo di cambiamento che dava l'avvio al percorso dalla campagna alla città ed al successivo saldamento tra i due elementi in uno schermo urbanistico moderno. Un percorso che continua e che, secondo Pontrandolfi, va incontro ad un unico rischio, quello della mancata integrazione. Per l'autore, l'insidia dei Sassi-oggetto, come corpo separato dalla città, è sempre in agguato, e sarebbe una nuova ferita in una coscienza culturale cittadina che ha già sanguinato abbastanza.

**Isabella Marchiolo**